

**MOVIMENTO PER LA VITA
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

XX CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO

15 settembre 2006 – 31 marzo 2007



Foto: Romano Siciliani

**Con l'alto patronato del
Presidente della Repubblica
Con il patrocinio di:
Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'Educazione
Ministro per la Famiglia
In collaborazione con:
AGE, AGESC, FIDAE, UCIIM, USMI scuola e cultura**

Lettera ai professori e agli studenti

CARI PROFESSORI, CARI STUDENTI, IL "CONCORSO EUROPEO" GIUNGE ALLA XX EDIZIONE.

Progettiamo di celebrare questo evento con qualche iniziativa straordinaria, ancora allo studio. Ma, intanto, è auspicabile una partecipazione particolarmente numerosa e culturalmente impegnata in questo XX Concorso 2006-2007.

Torna il tema della famiglia, già proposto in anni precedenti, perché è divenuto sempre più concretamente di attualità in Italia e in Europa. Basti pensare alla discussione sulla legittimazione delle unioni omosessuali e al tentativo di equiparare le coppie di fatto a quelle coniugate. Al fondo vi è la questione del matrimonio. Un giovane amico che convive da tempo con una ragazza da cui ha avuto un figlio, alla domanda: "perché non vi sposate?" ha risposto: "Perché? Ci vogliamo bene... quale è la differenza?" Ecco: questo è il punto. Quale è la differenza tra il vivere giorno per giorno e il dirsi pubblicamente "sì, ci impegnamo a volerci bene, nella buona e nella cattiva sorte, per sempre?"

Abbiamo cercato di costruire un dossier fatto in larga misura da giovani. Sono essi che parlano di se stessi e presentano i loro problemi.

Il testo è diviso in tre parti separate da alcuni intermezzi. Il titolo del concorso è sezionato: nella prima ci si chiede: "chi sono i giovani oggi"? Nella seconda: "che cosa è la famiglia nella sua essenza e nella attuale concreta realtà storica"? Nella terza parte sono proposte piste di riflessione per mettere in contatto i due argomenti, come appunto chiede il titolo "Io, giovane e la famiglia".

Tra la prima e la seconda parte il quesito fondamentale sul "senso del vivere" è proposto problematicamente con alcuni testi estratti da elaborati presentati in occasione di precedenti concorsi e viene suggerita una risposta con una meditazione su una parola chiave: "la dignità umana".

La meditazione sulla dignità porta ad una indicazione forte: l'amore come esigenza fondamentale dell'uomo e della donna, come vocazione primigenia



che nella famiglia trova una espressione possibile.

Nel secondo intermezzo si riportano le più autorevoli affermazioni civili e religiose del nostro tempo sul valore della famiglia. Le successive piste di riflessione sono introdotte da pensieri per lo più di carattere problematico, tratti, anch'essi da precedenti lavori presentati nei concorsi degli anni passati.

Il dossier è completato dal bando di concorso che detta le regole per la partecipazione e indica le modalità di selezione e il premio. Quest'ultimo, ancora una volta è costituito da una visita di tre giorni al Parlamento europeo nella sede di Strasburgo. Non si tratta di una "gita scolastica", ma di un incontro di alto livello culturale, il cui momento saliente sarà un dibattito tra i giovani vincitori nell'aula del Consiglio di Europa per elaborare un documento comune sul tema del concorso con il metodo normalmente usato nei Parlamenti, cioè mediante la presentazione, la discussione e il voto di emendamenti.

Mi preme segnalare agli insegnanti il carattere fortemente educativo della iniziativa. Sono essi che possono promuoverla illustrandone i contenuti eventualmente anche con preliminari incontri di Istituto con esperti nell'argomento trattato.

Segnalo, infine, che le "piste di riflessione" con le successive numerose domande non debbono necessariamente essere sviluppate tutte dal singolo concorrente. Esse vogliono stimolare l'interesse. Perciò egli può limitarsi ad affrontare un tema particolare.

Nella nostra aspirazione questo dossier dovrebbe essere letto per intero, eventualmente anche dai genitori, in modo da stimolare una riflessione anche di tipo familiare. Naturalmente la valutazione dei lavori terrà conto, quali che siano le posizioni personali del giovane, del suo personale impegno nel riflettere e nell'espone.

Buon lavoro e buon anno scolastico!
Con viva cordialità.

Carlo Casini
Presidente del Movimento per la vita ita-

Il concorso: venti anni di storia

L'idea nacque al termine di una grande manifestazione svoltasi a Firenze il 17 maggio 1986 per la proclamazione del capoluogo toscano come "capitale europea della cultura". Il Movimento per la vita, che proprio a Firenze aveva avuto le sue origini nel 1975, volle partecipare alle celebrazioni dell'evento a suo modo: collegando il grande ruolo svolto da Firenze nel Rinascimento, alla riscoperta del valore dell'uomo e proiettando la dignità del vivere umano nel

percorso che sta costruendo l'unione dell'Europa. La vastissima partecipazione del pubblico, soprattutto giovanile, suggerì di diffondere gli atti del convegno nel più grande ambito dei luoghi dove matura la cultura del futuro: le scuole. Quegli atti costituirono il materiale per il primo Concorso.

Anno dopo anno sono stati proposti argomenti legati all'attualità. I diciannove dossier li illustrano. Eccone i titoli:

1987-1988: "Firenze, Europa cultura: prima di tutto la vita"

1989: "Diritti dell'uomo e unità dell'Europa" (40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo)

1990: "Per una carta europea dei diritti del bambino" (Convenzione dell'Onu sui diritti del bambino - 20/11/89)

1991: "Europa: meditazione sulla libertà" (Caduta del muro di Berlino)

1992: "La famiglia: risorsa dell'Europa" (Anno internazionale della famiglia)

1993: "La meraviglia della vita umana" (Anno internazionale della famiglia)

1994: "La famiglia giusta: i diritti della famiglia" (Anno internazionale della famiglia)

1995: "Protagonista la donna" (Conferenza Onu svoltasi a Pechino sui diritti delle donne - 1995);

1996: "La vita? una bella notizia... una sfida per

l'Europa e per ciascuno" (enciclica Evangelium vitae pubblicata il 25.3.95)



1997: "Esseri umani, tutti uguali, tutti persone" (Anno europeo contro il razzismo - 1997)

1998: "Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?" (50° della Dichiar. universale)

1999: "Essere padre, essere madre: ieri, oggi, domani" (Anno del Padre)

2000: "La vita cammino verso la pace" (fine del II millennio)

2001: "Una bussola per la scienza" (dibattito sulla clonazione umana)

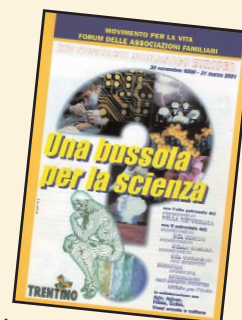
2002: "I giovani e la vita: una sfida, un'avventura" (Gmg 2000 e 2002)

2003: "Libertà e famiglia" (IX Giornata Onu della famiglia)

2004: "Radici e vocazione dell'Europa" (Costituzione europea)

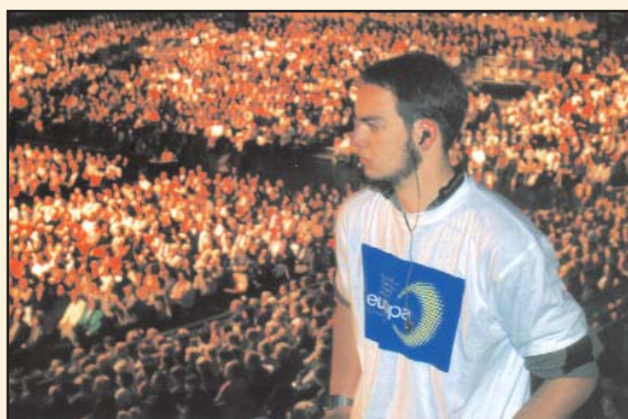
2005: "L'uomo e la scienza" (Dibattito sulla fecondazione artificiale)

2006: "La prima sfida è quella della vita" (Memoria di Giovanni Paolo II scomparso il 2 aprile 2005)



All'iniziativa ogni anno hanno partecipato da 20.000 a 30.000 giovani delle scuole medie superiori per un totale di circa 450mila studenti e i vincitori che hanno partecipato ai seminari di Strasburgo sono stati non meno di 7.000. Dal 1990 al 2000 il Concorso ha visto la partecipazione anche di alcune scuole di altri Paesi europei: la Francia, la Germania, la Polonia, l'Ungheria, la Croazia, la Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca, l'Albania, la Romania, la Bulgaria, la Slovenia.

Talora, in occasione delle premiazioni sono stati compiuti gesti di un certo rilievo: la consegna al presi-



dente del Parlamento europeo di un messaggio di Madre Teresa di Calcutta; il dono di una grande statua in bronzo denominata "Inno alla vita", collocata nello spazio del Consiglio d'Europa; le rappresentazioni per la città di Strasburgo del complesso "Gen Verde".

Da diversi anni il seminario si conclude con un dibattito dei giovani nel-

l'emiclo del Consiglio d'Europa e con l'approvazione di un documento finale, una sorta di mozione, che viene poi trasmessa a tutte le scuole che hanno partecipato alla iniziativa.

Noi giovani...



di **Claudia Munno**, giovane laurea-

NON SONO SOLO QUESTO...

I massmedia rappresentano spesso i giovani come una massa informe e incolore priva di ideali e di valori; i professori li descrivono come incapaci di impegnarsi con costanza e determinazione per gli obiettivi prefissati; i genitori proiettano troppo frequentemente su di loro le proprie aspirazioni negate, senza gettare uno sguardo più profondo sulle loro più autentiche inclinazioni. Ma questa non è una fotografia realistica e completa dei giovani del terzo millennio: non sono solo questo.

Non ci sentiamo rappresentati da quest'immagine distorta e superficiale, o comunque solo parziale della nostra realtà, invero ben più complessa e articolata. Certamente siamo figli di una generazione che non ha saputo, in tanti casi, trasmetterci il patrimonio valoriale ed etico ricevuto, perché spesso veniva declamato e non incarnato, indicato come meta doverosa, ma non vissuto. Ed è andata via via spegnendosi anche la fiamma viva delle battaglie sociali, lasciando emergere un silente, ma vorace disincanto per la vita, figlio di una poderosa



La storia del Movimento per la vita: dall'esperienza alla proposta

UN POPOLO CHE CERCA GIUSTIZIA E VERITÀ

Il Movimento per la vita è nato, trent'anni fa, dall'esperienza del primo Centro di aiuto alla vita, sorto a Firenze nel 1975. Oggi esso trae alimento dal concreto impegno per la vita degli attuali 288 Centri di aiuto alla vita e 262 Movimenti locali organizzati in una federazione.

Il suo fine è la promozione e la difesa della dignità di ogni uomo dal concepimento e la protezione della dignità delle loro mamme. Promuove, insomma, una cultura della vita che dia un fondamento di ragione e di amore all'intera società.

Nel ricevere il premio Nobel per la pace, Madre Teresa



di Calcutta dichiarò: **“Se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del suo seno, che cosa ci resta, chi ci impedirà di ucciderci tra noi? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo!”**

Giovanni Paolo II nell'enciclica *Evangelium vitae* ha scritto: **“Rispetta, difendi, ama e servi la vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!”**

Questa cultura della vita, dell'accoglienza e dell'uguaglianza nei confronti dei più deboli e indifesi, prima di tutto del bambino concepito e delle loro mamme, è diffusa anche



secolarizzazione. **Spesso siamo prede facili** degli energici venti delle mode, a volte tragicamente schiavi del giudizio del “gruppo” almeno quanto degli sms che arrivano, torrenziali, sul cellulare di ultima generazione, intolleranti con chi osi violare la privacy delle nostre camerette disordinate e opulente, tendenzialmente in fuga di fronte sia alle onerose difficoltà sia ai quotidiani sacrifici, desiderosi di vera libertà, ma ancora troppo asserviti ai suoi sbiaditi e insoddisfacenti surrogati per accorgerci della necessità di fare silenzio attorno e dentro di noi per ascoltare la voce del nostro cuore.

...SIAMO ANCHE ALTRO

I giovani sono capaci di generosità impensate e insospettabili di fronte alle sfide affettive più impegnative, esperti in pazienza ed ascolto se qualcuno ha donato loro l'opportunità di sedersi accanto, qualche volta, accettando di “perdere” il proprio tempo, capaci perfino di ricostruire la speranza nel deserto di solitudini e incomprensioni che spesso vivono, testimoni di gioia autentica, se inseriti in progetti di alto valore sociale e morale che impegnano cuore e mente. **Soggiogati dal materialismo e inariditi dall'ateismo pratico possiamo diventare facilmente oggetto di pressioni ideologiche, ma a chi sa investire su di noi i capitali più preziosi, la fiducia e l'amore, rischiando anche di proporre mete alte e ardue, sappiamo offrire i frutti incomparabili di una vera rinascita.**

La prova di quanto descritto è evidente nella nuova vitalità della fede che si esprime con rinnovata energia nella sfera pubblica del volontariato, nelle attività di assistenza ai più deboli, ma anche nei

mediante attività di formazione, attraverso pubblicazioni, iniziative legislative e sociali, convegni scientifici, concorsi scolastici.

LA CONTEMPLAZIONE DELLA PERSONA

Alla base dell'impegno del Movimento c'è la contemplazione dell'uomo nella fase più povera e piccola della sua esistenza, quando egli non è ancora nato ed è fragile, invisibile, senza voce, interamente affidato all'amore della madre, di chi gli è vicino e di tutta la società.

Il concepito non ha voce né forza né poteri: è il modello di ogni non “contare” dell'uomo, così come la maternità lo è di ogni possibile solidarietà. La contemplazione è la capacità di mettere a fuoco l'essere più profondo di un soggetto.

Il Movimento - associazione laica, che però conosce la forza della visione religiosa della vita - propone la vita umana come valore civile percepibile con la ragione e come fondamento dell'intera società e sa che la vita umana si difende

con le azioni concrete di solidarietà, con una cultura della vita che passi attraverso la mente e il cuore degli uomini.

Infine sa che ha importanza decisiva quanto viene espresso nella cultura, nei media, nell'insegnamento, nelle leggi, nella politica. Perciò cerca di essere presente anche in questi settori.

IL METODO DELLA CONDIVISIONE

Il figlio si salva non già **“contro, ma insieme”** alla madre, la quale va aiutata a ritrovare il senso dell'accoglienza che è dentro di sé.

Sono ormai 70.000 bambini che sono nati anche per l'aiuto prestato alle loro mamme dal Movimento per la Vita nelle sue varie articolazioni. Aiutare il figlio a nascere significa aiutare anche la madre. È un fatto che **nessuna donna si è mai pentita di non aver abortito** e che i Centri del Movimento ricevono continuamente espressioni di ringraziamento dalle mamme. ■

grandi incontri della gioventù realizzati da Giovanni Paolo II e, ora continuati da Benedetto XVI.

“GIOVANI APOSTOLI DEI GIOVANI”

Forse vale la pena ascoltare tutti, **credenti e non credenti**, l'appello rivolto dal Successore di Pietro ad essere “*giovani apostoli dei giovani*”, di **“andare controcorrente”, di non appiattirsi nel “benessere” e nelle “comodità”, per “proclamare in ogni circostanza il vangelo della Croce”**. Ai giovani venne affidata la Croce di Cristo, per portarla nel mondo come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità, e annunciare a tutti che “solo in Cristo, morto e risorto, c'è salvezza e redenzione”. **Certamente il messaggio che la Croce comunica non è facile da comprendere nella nostra epoca, in cui il benessere materiale e le comodità sono proposti e ricercati come valori prioritari. Non cedere alle mendaci illusioni e mode effimere che lasciano un tragico vuoto spirituale è però non solo un imperativo morale, ma ancor più una necessità per trovare la vera libertà e la gioia autentica.** Per i giovani che hanno ri-conosciuto la Persona di Gesù Cristo, accettando la sfida, non facile ma felice, dell'amore, la passione e la risurrezione di Cristo costituiscono il centro della fede e il sostegno irrinunciabile nelle inevitabili prove quotidiane. **Ad essi va l'invito a farsi testimoni della Gioia e della Pace ricevute presso i loro fratelli e sorelle che non hanno ancora conosciuto l'amore di Dio.** Del resto, dietro molte tragiche scelte giovanili si nasconde il volto, sempre meno riconoscibile ma presente, di una profonda e ancora insoddisfatta sete di Assoluto, e **la ricerca di ‘qualcosa’ o “Qualcuno” che dia significato alla propria esistenza. È per questo che l'esortazione a fare “scelte radicali”, di “radicale donazione a Cristo”, lungi dall'essere inattuale e inaccettabile, viene non di rado letta e accolta come sfida a vivere la vita come vocazione, a spendere i propri talenti per realizzare un mondo più giusto e solidale radicato in autentici valori umani e liberato dalla tirannia dell'instabilità e dello smarrimento.**

FARE DELLA PROPRIA VITA UN AUTENTICO “CAPOLAVORO” DI AMORE, DI PACE, DI SERVIZIO.

Questo è l'appello che noi giovani riconosciamo nel nostro cuore come una necessità imprescindibile e cui desideriamo rispondere con coerenza e fedeltà: **ma spesso ci scopriamo incapaci e deboli, perché impreparati al sacrificio.** Questo è l'aiuto che chiediamo, che im-

La parola chiave

Al fondo della nostra riflessione sta una parola densa e misteriosa, che l'uomo moderno usa spesso nei suoi atti più solenni: è la parola **“dignità”** riferita ad ogni essere umano. Il nostro è un tempo pieno di contraddizioni, meraviglioso nel suo progresso tecnico, scientifico e sociale e contemporaneamente tragico per il ripetersi di paure, di genocidi, di atti di violenza inaudita e di condizioni di estrema povertà e di disprezzo per l'uomo. Vi è una grande sete di giustizia, di libertà, di eguaglianza, di moralità, ma poi si moltiplicano le ingiustizie, le schiavitù, le discriminazioni, le corruzioni. Eppure il criterio decisivo per uscire dall'ambiguità è stato individuato non solo dalla coscienza religiosa, ma anche da quella di tutti gli uomini.

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo comincia con queste parole: **“Il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana”**. Ma che cosa è la dignità? Da che cosa deriva? Quali sono le conseguenze più immediate della sua affermazione?

“Dignità” significa, certo, “valore”, “cosa importante”, “la più importante nell'ordine delle cose

Il senso del vivere

Immaginate, provate a immaginare. Chiudere gli occhi e provate a immaginarvi tra dieci, quindici anni. Ciascuno di voi con una sua felicità. Faccio fatica a credere che nei vostri – nei nostri sogni ci sia solo un viaggio dall'altra parte del mondo, un gran posto da manager in qualche importante azienda americana, o giù di lì. Forse non per tutti sarà così, ma credo che, in fondo in fondo, sia una la cosa che cerchiamo: la stabilità delle relazioni, una vita affettiva solida e serena, il sentirsi circondati di affetto e di calore. In fondo in fondo insomma – anche se la parola è grossa e scomoda e pure un po' retrò – quello che desideriamo è una famiglia.

Eppure, se ci guardiamo intorno, tutto sembra andare in un'altra direzione, e ammettere un desiderio così sembra già un enorme atto di coraggio, o di pazzia. Lasciamo pure perdere le coppie dello spettacolo – lo sanno tutti che si prendono e si lasciano ogni cinque minuti, e non so quanti di noi vorrebbero davvero fare una vita così. È tutto il resto il problema: la vita di tutti i giorni, le famiglie – magari anche la nostra – in cui le cose non funzionano, l'idea (che in fondo un po' tutti abbiamo) di voler arrivare a qualche risultato importante sul lavoro, di vedere riconosciuta la no-

create”. Parola “misteriosa”, si è detto. È facile riconoscere il valore dell’uomo, quando egli è intelligente, giovane, sano, forte, ricco, buono. In questi casi egli è o può essere “utile” alla società! Ma quando è un povero, un malato di mente, un vecchio, un handicappato, un bambino abbandonato da tutti o non ancora nato, un carcerato colpevole di gravi delitti, quando, insomma apparentemente non è “utile”, perché dobbiamo continuare ad affermarne - anzi con maggior forza - la dignità? È evidente che il valore non sta in ciò che l’uomo fa o può fare, ma in ciò che egli è in quanto essere umano. Egli è sempre un fine mai un mezzo. La sua dignità significa, perciò, come prima immediata conseguenza, af-



fermare il senso - sempre - della sua esistenza. Il diritto alla vita è, quindi, la prima espressione della dignità umana, perché prova che l’uomo non può mai essere trattato come una cosa. Questo è davvero l’aspetto misterioso. Perché l’uomo non può mai essere trattato come una cosa? È possibile fare questa affermazione senza andare oltre, senza - appunto - affondare lo sguardo nel mistero più intimo dell’esistenza umana? **Madre Teresa di Calcutta**, la suora albanese vissuta in India, conosciuta in tutto il mondo per la sua vita di condivisione con i più poveri tra i poveri di ogni latitudine, spiega nel modo più semplice e profondo il perché della dignità umana quando ripete: **“Quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato”**. Cioè: l’inizio di ogni esistenza umana è una chiamata all’amore e la destinazione di ciascuno è l’amore, che troverà la sua pienezza nell’incontro con Dio, ma che già su questa terra si esprime nella capacità di dare e di ricevere amore. **Giovanni Paolo II** ha espresso con grande intensità questo concetto nella enciclica **“Redemptor hominis” del 1979: “L’uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l’amore, se non si incontra con l’amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente”**.

stra bravura anche a scapito di tutto il resto - perché alla fine per il resto ci sarà tempo, prima o poi. E l’opinione diffusa per cui l’anticonformismo è libertà, assenza di vincoli, fare quello che vogliamo perché la vita è la nostra e ne abbiamo soltanto una. In ogni campo.

Ma allora mi chiedo: siamo davvero sicuri che sia questo l’andare contro corrente, l’essere alternativi e anti-conformisti? Perché in realtà mi sembra quello che fanno tutti, o quasi.

Ritorno a immaginare la mia vita, come all’inizio. E ritorno ai miei sogni. So benissimo che non sarà tutto come nel mondo del Mulino Bianco - un marito bellissimo e sorridente, bambini biondi-occhi azzurri-che non piangono mai, svegliarsi alla mattina con le brioches calde e il sole che splende, pieni di voglia di andare in ufficio. Non ci vuole poi molto a intuire che le cose non sono così semplici e rassicuranti, e che ci sarà di sicuro anche qualche non piccola rinuncia da fare. Ma mi chiedo: cambia poi di molto la sostanza dei miei sogni, il mio bisogno di amore? Credo davvero che una famiglia alla Mulino Bianco o una vita da “single per scelta”, potendomi permettere di uscire tutte le sere con un uomo diverso e senza mai cambiare un pannolino, saprebbe regalarmi più gioia e felicità, più pienezza?

Cecilia

Il senso della vita è svegliarsi al mattino e vedere che tutto è bigio, già dalle sette, poi vai a scuola e il cielo è bigio, studi, ami e vivi nel bigio. Poi la sera ti addormenti e sai che fuori è buio, ma sei convinto che il bigio è sempre dietro la tapparella. Il senso della vita è capire che dietro alla tapparella, dietro alla vita stessa, ci deve essere qualcosa di più grande.

Lucia

Io vedo la vita come una grande corsa, dove non ti puoi ritirare, si può solo correre, tutti, verso una meta che non sappiamo quanto è distante e non sappiamo cosa ci aspetta una volta arrivati, gli ostacoli durante il tragitto non mancano, ma neanche i tratti in discesa, perciò perché non partecipare?

Io penso di partecipare aiutando il prossimo, accettando ogni sfida e ogni sacrificio che mi viene messo davanti, cercando di trasmettere agli altri un messaggio di speranza; un uomo da solo non può cambiare il mondo, ma molti sì, e credo che se ognuno si facesse portatore di un messaggio positivo e gridasse la sua voglia di vivere una vita vera, questo potrebbe farci vincere la nostra grande sfida.

Marco

... e la famiglia

L'uomo non può vivere senza amore



Cellula della società, “risorsa” per l'avvenire, risposta a molte esigenze dell'uomo...ma perché? **Che cosa è, in definitiva, la famiglia? Quale ne è l'intima essenza? Quale la funzione essenziale?**

Nella fase di transizione in cui noi ci troviamo c'è diversità di vedute sulla risposta. L'art. 29 della nostra Costituzione stabilisce che il matrimonio è il fondamento della famiglia, ma alcuni ne dubitano e chiedono il riconoscimento giuridico anche della cosiddetta “famiglia di fatto”, cioè della convivenza senza matrimonio. Del resto il numero complessivo dei matrimoni sia civili che religiosi è in diminuzione e ciò prova l'aumento delle convivenze.

CHE COS'È IL MATRIMONIO?

Leggiamo talora sui giornali di matrimoni celebrati tra persone dello stesso sesso. Come giudicarli? Che senso hanno?

Qualche volta si sente ironicamente pronunciare la frase: “il matrimonio è la tomba dell'amore”.

È proprio vero? Che cos'è l'amore?

Tra le molte risposte vogliamo scegliere la più alta. Non si tratta di imporla a tutti, ma di invitare tutti al confronto con questa risposta per assumere una posizione personale. È la risposta cristiana.

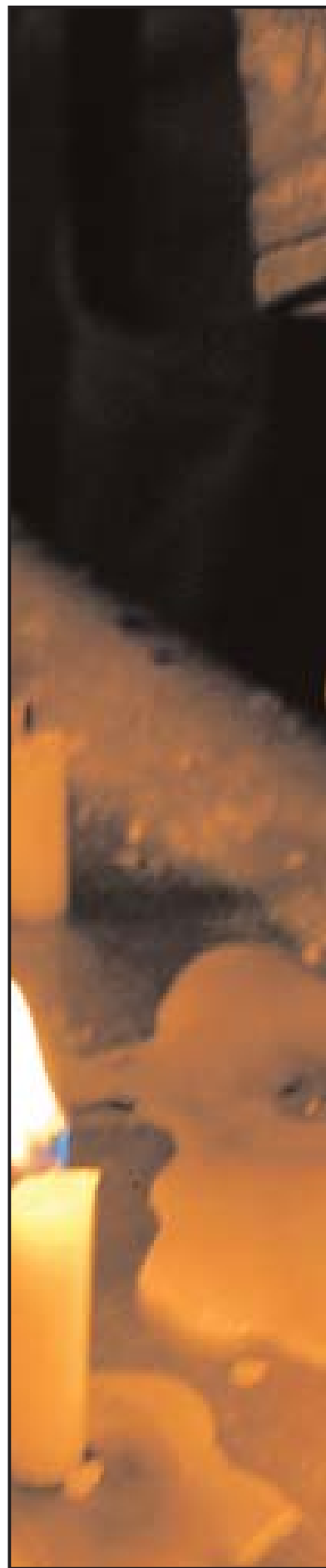
MA CHE COSA È L'AMORE?

La parola ha purtroppo significati contraddittori. A volte è usata per indicare comportamenti egoistici di ricerca di se stessi. Ma, nella visione cristiana, essa significa **“dono”**. Per questo chi è amato si sente **“qualcuno”**, esce dall'anonimato, la sua vita è importante se merita il dono della vita di qualcun altro. E viceversa egli, donando la propria vita, fa capire il valore della vita dell'altro. In questa logica del dono della propria vita sono incompatibili termini o condizioni e ha senso il matrimonio, come atto umano (cioè di decisione razionale e consapevole) con il quale ci si impegna a giocare insieme fino in fondo **l'avventura della vita, qualunque cosa accada...** Nella famiglia così concepita c'è come una domanda di superare

il tempo e in genere i limiti umani. Il mondo è dominio del transitorio, del caduco, ma chi promette amore dice “per sempre” e sente che senza questa sfida la dichiarazione d'amore non sarebbe vera.

Si comprende allora perché la famiglia sia strumento efficacissimo e quasi indispensabile di umanizzazione. Il figlio fa parte dell'avventura, esprime l'unità dei coniugi, garantisce il succedersi delle generazioni e quindi la continuità della storia, è il frutto del dono e trova l'ambiente adatto a scoprire la sua essenza di essere nato dall'amore e chiamato all'amore... La famiglia, quindi, concretamente legata all'origine di ogni nuovo essere umano (in quanto costituisce l'ambiente più adatto al suo sbocciare, al suo crescere, al suo maturare in pienezza umana), fa intuire il senso positivo della vita.

È vero: ogni nuovo uomo che viene al mondo è destinato a fare conoscenza del male, della cattiveria, dell'odio, etc., ma se la famiglia è quella che deve essere, egli impara che c'è anche il dono, la fedeltà, la gratuità. Talvolta sembra che tutti agiscano per interesse. Nessuno fa nulla per nulla, si dice. Non è sempre così, ma un comportamento total-





mente altruista ha bisogno di motivazioni molto forti e talvolta appare eroico. Tuttavia nella famiglia l'altruismo è normale, è sostanza del vivere insieme. Non si vuole dire che è sempre così. Purtroppo anche nella famiglia vi è il tarlo dell'egoismo che talvolta ha effetti devastanti. Si vuole soltanto osservare che la gratuità del donarsi è un atto naturale nella famiglia, una esperienza possibile per tutti, anche senza egoismi. **L'amore materno e paterno, quello filiale, quello fraterno, quello coniugale, pur con i loro offuscamenti, le loro difficoltà, ma anche con i loro slanci, la loro fedeltà, costituiscono una esperienza non eccezionale, ma possibile per tutti.** Poiché la famiglia così concepita si fonda sul matrimonio, **anche la sessualità ne resta illuminata:** il suo mistero e il suo significato sono rivelati dal suo rapporto con l'amore e la famiglia. Se si rompe questo legame la sessualità cessa di essere dimensione integrale della persona per divenire soltanto occasione di piacere: cioè un fatto banale e perciò area di violenza e egoismo.

LUCI ED OMBRE

Poco più di un ventennio fa, era stata profetizzata la fine della famiglia. Alcuni che affermavano come progresso la scissione fra questi tre termini in reciproco rapporto tra loro: sessualità, amore, famiglia; altri che consideravano lo Stato come educatore primario dei figli; altri che davano una decisiva importanza alle nuove scoperte tecniche e scientifiche che consentono di procreare un essere umano "in provetta", si chiedevano: a cosa serve ormai la famiglia? E concludevano: **presto morirà!**

I fatti dimostrano, invece, che **essa è viva.** Anzi, la do-

manda di famiglia si irrobustisce non solo nel cuore dei giovani ma anche tra i responsabili del bene comune.

Certamente ci troviamo in un'epoca di rapide trasformazioni. La famiglia ne è coinvolta profondamente. Una pista di riflessione, del resto abbondantemente battuta dai sociologi, può essere in effetti proprio questa: **fotografare i cambiamenti verificatisi nella struttura e nella cultura della famiglia e interpretarli.**

Queste trasformazioni sono vistose. Molti, pur non essendo vecchi, possono ricordare il modello di famiglia più diffuso appena sessanta anni fa: la famiglia contadina (oggi i sociologi la chiamano "parentale") con molti figli, in cui continuavano a convivere nonni e zii, che lavorava tutta insieme la terra (e dunque passava insieme quasi tutto il tempo ed era una unità produttiva). L'autorità paterna era indiscussa e le difficoltà di trasporti e movimenti rendevano facile la trasmissione delle idee tradizionali e la difesa dei membri da influenze esterne.

Questo modello è esaurito. La famiglia media italiana è ormai nucleare (padre, madre, uno o due figli), le esigenze lavorative portano i membri lontano l'uno dall'altro per prolungati periodi di tempo. Molte idee sono poi cambiate. Come sempre in tutte le trasformazioni umane, vi sono ambiguità, cioè coesistono aspetti negativi e positivi,



luci e ombre.

Tra i segni preoccupanti dobbiamo certamente includere tutte le rotture dell'unità, le separazioni, i divorzi, tutti i rifiuti di solidarietà: aborti, bambini maltrattati e abbandonati, anziani lasciati soli. Dobbiamo aggiungere le difficoltà frequenti nel rapporto tra genitori e figli; la concezione edonista della sessualità; la visione materialista della vita; le difficoltà economiche di vario genere.

È ovvio che quando non si ha una casa e un lavoro, tutta la famiglia è in sofferenza. I figli, poi, sono un dono, ma anche un peso economico ed educativo di cui la comunità nel suo complesso deve farsi carico. Così pure il peso degli handicappati, dei malati, degli anziani deve essere condiviso.

Così spesso molti giovani vivono nella loro famiglia attuale, anziché una esperienza positiva, una storia di fatica o di frustrazione. Spesso

in loro si è offuscata l'idea stessa di famiglia e la prospettiva di fondarne una tutta loro in futuro, con caratteristiche di dono e di fedeltà non



è molto convincente.

Ciò nonostante, se la famiglia è una pietra essenziale della società e una risorsa per il futuro, bisogna reagire al pessimismo e ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Queste riguardano anche i giovani. Prepararsi alla loro futura famiglia imparando ad amare già nella loro attuale, è loro compito non secondario. In che modo? Come costruire le condizioni per essere testimoni dell'amore e fare della propria famiglia non un egoistico rifugio, ma un faro diffusivo di ottimismo, fiducia, accoglienza, generosità?

Anche questa può essere una pista di riflessione e l'iniziativa proposta può essere strumento di una consapevolezza sempre più necessaria.

Inoltre sarebbe un errore vedere soltanto i segni negativi. Vi sono anche quelli positivi: un più acuto bisogno di autenticità nell'amore; una maggiore attenzione alle relazioni personali nella coppia; la promozione della dignità della donna; l'uguaglianza tra l'uomo e la donna; un più intenso senso di responsabilità nella procreazione e nella educazione dei figli; lo sviluppo delle relazioni tra famiglie in vista di un reciproco aiuto materiale e morale; la riscoperta della funzione sociale della famiglia per la costruzione di una società più giusta; per i credenti, poi, una profonda comprensione del mistero di amore che il Creatore ha posto nell'istituto familiare e quindi la coscienza della sua funzione ecclesiale.

DOMANDE DI FAMIGLIA

La "domanda di famiglia" proviene da educatori, operatori sociali, politici. Alcuni gravi problemi del nostro tempo non possono essere risolti senza la collaborazione delle famiglie.

Facciamo alcuni esempi.

Un tempo per i minori abbandonati o privi di genitori c'erano gli orfanotrofi e i brefotrofi. Oggi tutti sono d'accordo nel ritenere che la soluzione migliore è l'adozione, oppure l'affidamento familiare o almeno l'accoglienza in una struttura che ripeta lo schema della famiglia: appunto la "casa famiglia".

Si parla tanto di maltrattamenti sui bambini. Sono sorte apposite associazioni per proteggere i più piccoli anche nei confronti dei loro genitori. Ma molte indagini mostrano che per il bambino è

"maltrattamento" anche (e forse soprattutto) la mancanza di amore verso di lui e dei genitori tra loro.

Un altro esempio può trarsi da quel terribile fenomeno distruttivo che è la diffusione tra i giovani della tossicodipendenza. Quali le cause di questo flagello e quali i rimedi? Non possiamo qui dare una risposta ad una domanda così importante sulla quale si affaticano studiosi, politici, operatori sociali. Ci sono molte interpretazioni che non si possono neppure indicare sinteticamente. È

certo, comunque, che le sofferenze fami-

liari - anche se non sempre - vanno messe nel conto e che

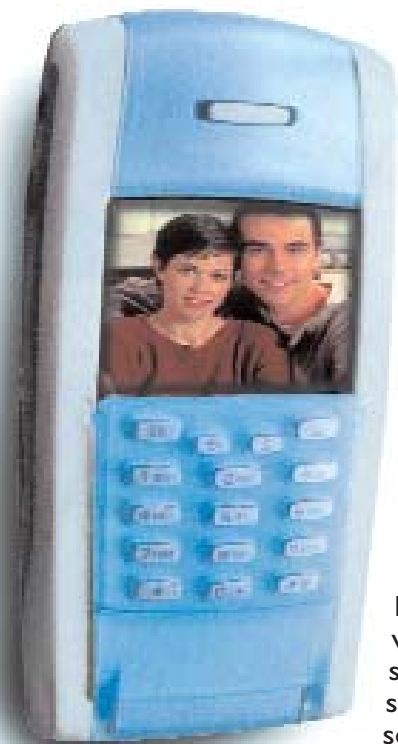
ogni azione di recupero deve coinvolgere anche la famiglia.

Un altro problema che diventa sempre più grave è quello delle persone anziane. I progressi della medicina hanno allungato la vita dell'uomo e i vecchi sono sempre più numerosi. Contemporaneamente sono crollate le nascite e diminuiscono sempre di più i giovani su cui grava la responsabilità di mantenere gli anziani. Si chiede allo Stato - giustamente - di intervenire con provvidenze di vario genere, per combattere la solitudine, l'emarginazione e la povertà dei vecchi. Ma come sarà possibile risolvere questo enorme problema senza famiglie accoglienti, generose, capaci di dare affetto e sostegno anche a genitori e parenti anziani?

Le stesse considerazioni si possono fare riguardo agli handicappati, ai malati. **Il compito delle famiglie è primario, anche se lo Stato deve sostenerle, aiutarle, sostituirle.**

Naturalmente l'importanza della famiglia si manifesta soprattutto nella generazione e nella educazione dei figli.

Essa è il luogo più adeguato alla grandezza e alla dignità di ogni nuova vita umana, anche se questa va accolta e rispettata quand'anche non vi sia una famiglia. Vi è una relazione misteriosa tra l'iniziare ad esistere e il cemento di amore di due essere umani. Si direbbe, già per questo, che il senso dell'esistenza va ricercato nell'amore. Inoltre le influenze educative della famiglia sono decisive. In passato alcune dottrine statalistiche affidavano soltanto alla società i compiti educativi, ma oggi appare evidente che primariamente spetta alla famiglia il diritto-dovere di educare.



LA FAMIGLIA COME RISORSA

La famiglia come “risorsa”: che significa? La parola l’abbiamo trovata in un documento redatto il 25.1.1990, in occasione della seconda Conferenza europea sulla famiglia indetta dalle associazioni familiari italiane. Vi si legge: “La famiglia va riscoperta come *risorsa* primaria e va sostenuta nel suo essere, nel suo divenire e nelle sue funzioni, nel quadro del bene comune... Porre la famiglia al centro delle scelte politiche significa educare a più ampie scelte di libertà, alla concreta realizzazione dei diritti umani... Quando si parla di politica familiare, non si intende chiamare lo Stato e la comunità al soccorso di un indigente o al capezzale di un moribondo, ma alla scoperta della vita personale e sociale”. Si vorrebbe che la “risorsa” venisse pensata al servizio della nuova Europa. Essa, in un momento di evoluzione particolarmente rapida, da un lato ha bisogno di riscoprire e attuare i valori della dignità umana e della solidarietà, di cui la famiglia è fucina, e, per altro, ha bisogno di cittadini generosi, fiduciosi, capaci, che solo solide famiglie possono costruire in gran numero. Ecco perché i giovani sono i naturali destinatari di questo messaggio. Oltre a vivere oggi l’esperienza della famiglia, essi si preparano a costituire quella di domani: è augurabile che essi scoprano la bellezza e la grandezza della vocazione all’amore, alla famiglia, al servizio della vita.

CHE L’AMORE SIA LA SPERANZA DELL’EUROPA

“Che l’amore sia la speranza dell’Europa”: questo il messaggio che i giovani italiani hanno lasciato alle Istituzioni europee nell’aprile 1991. Occorrono donne e uomini nuovi capaci di concepire la vita come dono e servizio.

Chi li preparerà se non famiglie dove si fa esperienza di amore, di solidarietà, di eguaglianza, di accoglienza dei più deboli? **La famiglia è l’organismo che trasmette i valori. Ogni famiglia è un mattone della costruzione, una cellula dell’organismo.**

L’Europa ha bisogno di famiglie solide, aperte, generose. La sua unità non è soltanto economica, non deve essere soltanto una alleanza di interessi. Le radici del-



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL’UOMO

Articolo 16

La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società ed ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato

9 Giugno 1999.
Giovanni Paolo II, nella cittadina di Wigry durante il suo viaggio in Polonia, incontra la famiglia Milewski





Il presidente della Repubblica Enrico De Nicola mentre firma la nuova Costituzione (1948). Attorno a lui De Gasperi, Saragat e Terracini.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Articolo 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Articolo 30

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Articolo 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.



Foto: Grzegorz Galazka

***“L’avvenire
dell’umanità passa
attraverso la
famiglia!”.
Voi, giovani e
ragazze, che siete
il futuro e la
speranza della
Chiesa e del
mondo, sarete il
nucleo portante e
dinamico della
famiglia nel terzo
millennio.
GIOVANNI PAOLO II***

1 Il matrimonio

... Credo nel matrimonio ma credo anche che per non sbagliare sarebbe meglio provare prima a convivere per un certo periodo; non che questo dia tutte le garanzie ma può aiutare a conoscersi meglio e a non fare figli prima di essere veramente sicuri di voler vivere insieme la vita.

Enrico

... Per me non è giusto andare a convivere perché non ha senso "provare" se si vuole bene ad un'altra persona... Con il mio ragazzo ne abbiamo discusso varie volte: siamo convinti che se cresceremo bene insieme, non avremo paura di affrontare la sfida del matrimonio che è una "scommessa" di amore per tutta la vita.

Donatella

Domande

- Ma che cosa è per te il matrimonio? Che cosa ne pensa la gente? Perché sposarsi?
- Si diffondono anche le semplici convivenze. Come giudicarle? Tu cosa ne pensi?
- Matrimonio religioso e matrimonio civile: quali differenze? Quale il loro significato?
- Indissolubilità è una parola ancora pronunciabile?
- Come la considerano i giovani? Cosa pensano i giovani e cosa pensi tu della fedeltà?
- Si può promettere l'amore a tempo?
- Che cosa è per te l'amore? Come viene vissuto oggi nella società? Cosa vuol dire "volersi bene"?
- Come vivere il tempo di attesa al matrimonio? È un atto a cui bisogna prepararsi? Come?
- Che cosa rappresenta nella tua vita la prospettiva matrimoniale?
- Qual è oggi la situazione delle famiglie riguardo al matrimonio e alla indissolubilità?
- Come valuti tale situazione?
- Quali conseguenze possono verificarsi sui figli, sui coniugi, sulla società per situazioni di separazione o divorzio di mancanza di amore nella famiglia?

2 Genitori e figli

"Mamma, sono uscita con amici,

sono andata ad una festa e mi sono ricordata quello che mi avevi detto: di non bere alcolici.

Mi hai chiesto di non bere visto che dovevo guidare, così ho bevuto una sprite. Mi sono sentita orgogliosa di me stessa, anche per aver ascoltato il modo in cui, dolcemente, mi hai suggerito di non bere se dovevo guidare, al contrario di quello che mi dicono alcuni amici.

Ho fatto una scelta sana ed il tuo consiglio è stato giusto. Quando la festa è finita, la gente ha iniziato a guidare senza essere in condizioni di farlo. Io ho preso la mia macchina con la certezza che ero sobria.

Non potevo immaginare, Mamma, ciò che mi aspettava...qualcosa di inaspettato!

Sono certa che il ragazzo alla guida dell'altra macchina non se lo immaginava neanche, mentre andata a tutta velocità. Alla fine lui ha deciso di bere ed io adesso devo morire... perché le persone fanno tutto questo, mamma? Sapendo che distruggeranno delle vite?

Qualcuno doveva dire a quel ragazzo che non si deve bere e guidare... forse, se i suoi glielo avessero detto, io adesso sarei viva...

Mi piacerebbe poterti abbracciare mamma, mentre sono sdraiata, qui, morente.

Mi piacerebbe dirti che ti voglio bene. Per questo... Ti voglio bene e... addio."

Queste parole sono state scritte da un giornalista che era presente all'incidente.

... I miei genitori si sono separati due anni fa' quando io avevo 14 anni. Non posso dire che sia stato un trauma perché hanno fatto tutto per bene, senza litigare troppo, cercando di spiegarmi che non



LA RIFLESSIONE



Collage: Giuseppe Sabatelli

andavano più d'accordo e che era meglio così anche per me. Ma io non sono d'accordo, una figlia ha bisogno di vivere sempre con i propri genitori, tutti e due... Penso che prima di sposarmi metterò bene le cose in chiaro con il mio ragazzo, perché non è giusto fare dei figli e poi dividerli.

Erika

Domande

- I genitori hanno certamente un compito educativo primario, in che rapporto sta una tale responsabilità con l'intervento di altre agenzie educative, quali la scuola, la Chiesa, etc.?
- Quali sono le condizioni perché una azione educativa in famiglia sia efficace? Quali i difetti da combattere?
- È stato scritto: "I figli non sono nostri": che vuol dire?
- È stato anche scritto: "Il figlio non sono un vaso da riempire, ma una fiaccola da accendere": è giusto?
- Crescere nella autonomia e nella responsabilità personale: come?
- Autorità e libertà: come si conciliano in famiglia?
- Anche i figli svolgono un ruolo, in certo senso educativo verso i genitori? In che modo?
- Quali sono oggi i rapporti genitori-figli?
- Figlio unico o più fratelli: che cosa è meglio per crescere in umanità?
- Famiglia nucleare (padre – madre – figli), famiglia parentale, (dove vivono insieme anche i nonni e forse altri parenti): e famiglia, allargata (composta da uomo, donna, convivente e i rispettivi figli) quali i vantaggi e gli svantaggi?
- Quali le trasformazioni avvenute e in atto?
- È stato scritto: "In famiglia s'impara ad amare"; che ne pensi?
- Gestire la famiglia anche in senso materiale è solo compito dei genitori?



**XX CONCORSO
SCOLASTICO
EUROPEO**

15 settembre 2006 – 31 marzo 2007

3

Uguaglianza uomo - donna

Domande

- A parte quelle fisiche quali sono le differenze uomo-donna che consentono la complementarità?
- Ci sono aspetti di persistente maschilismo che bisogna cambiare? Quali?
- Come organizzare una famiglia sulla base dell'eguaglianza e della complementarità?
- Quali sono state le principali ripercussioni in seguito alla estensione del lavoro femminile? Sono da valutare in senso positivo o negati-

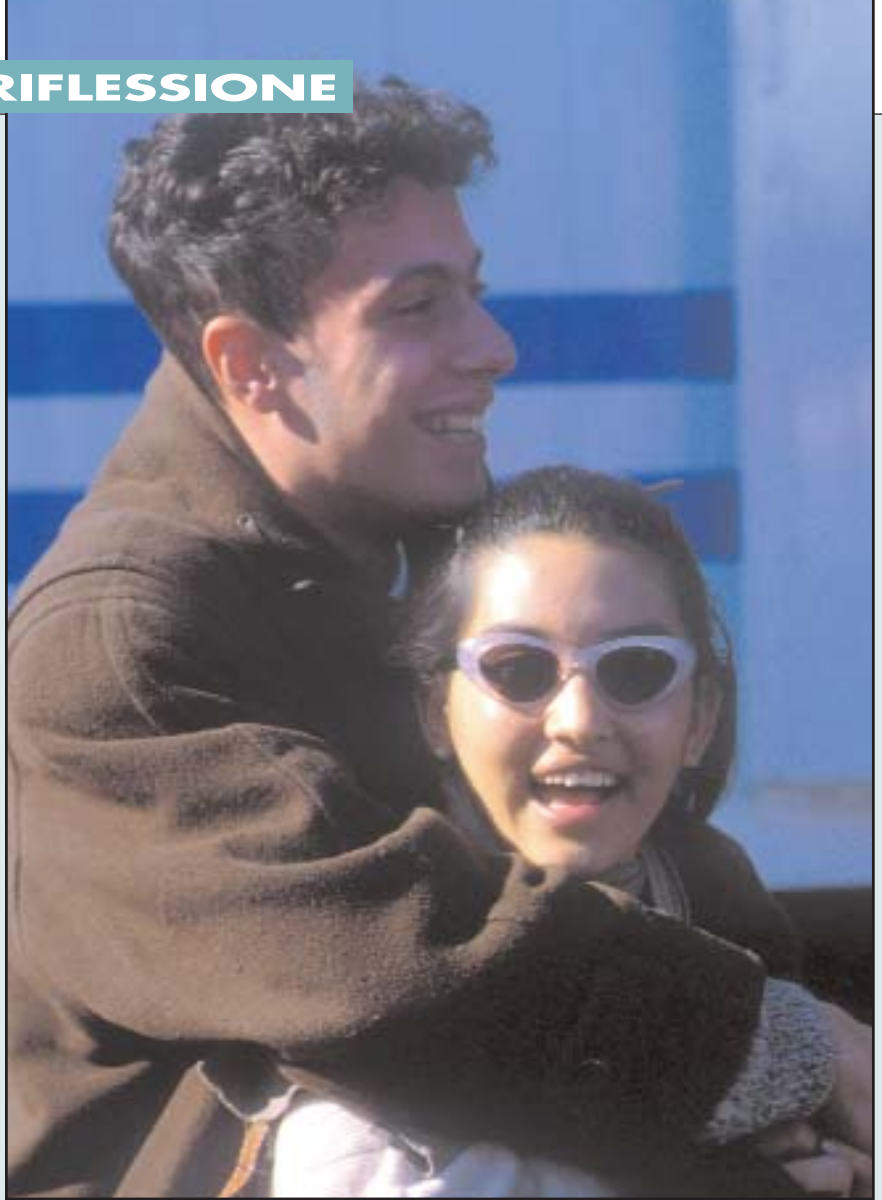


Foto: Romano Siciliani

4

Il valore della vita

Cosa mi aspetto dalla vita? Sicuramente di stare in armonia con tutti e in una continuità di amore reciproco. [...] Quando penso alla realtà più profonda della mia esistenza, capisco che se qualcuno non avesse rispettato la mia vita nascente nel grembo di mia madre, ora non sarei qui, a sperare di realizzare i miei progetti e a gioire dell'incanto della natura e dell'affetto delle persone che mi circondano.

Lia

Domande

- Avere un figlio perché?
- Che cosa è un bambino già concepito: un peso, una speranza, un'avventura, un mistero?
- La vita umana prima di nascere: una cosa? Un essere umano? Uno di noi?
- Come esprimere solidarietà verso la vita nascente e le maternità difficili o indesiderate?
- Che rapporto c'è tra famiglia e inizio della vita umana?
- Cosa esprimono per te le parole "cultura della vita"?
- Puoi fare una ricerca sull'aborto e sull'atteggiamento della società e dello Stato verso di esso?



XX CONCOR-

5

Politiche sociali

La radicale precarietà del lavoro, i costi immorali degli affitti delle abitazioni e le

strutture sociali inesistenti diventano barriere insormontabili che deprimono e sviscerano i sogni...Di fronte allo sfarzo esibito di una società che ha nel denaro il suo primo punto di riferimento esistono infatti (e si aggravano) tanti problemi economici e sociali che allungano un'ombra nera sulla scintillante superficie delle apparenze. Per i giovani che continuano a "sopravvivere" in una precarietà di lavoro che va oltre i 30-35 anni (e che i sociologi chiamano, data la durata della loro condizione, la "generazione precaria"), con retribuzione inadeguata, con prospettive sempre più grigie e incerte e che, spesso, al di là dei luoghi comuni, sono capaci e volenterosi, con un ti-

tolo di studio o una preparazione professionale più che dignitosi, viene così compromessa seriamente la possibilità di pensare ad una famiglia, ad una casa, ai figli ed il futuro diventa un lusso che oggi non possono permettersi di progettare.

Claudia

Domande

- ▼ Le politiche sociali devono tener conto solo dell'individuo o della famiglia?
- ▼ Quali sono i più urgenti bisogni delle famiglie oggi?
- ▼ Come si comporta lo Stato a questo riguardo? Che dovrebbe fare?
- ▼ Le politiche sociali devono essere rivolte solo alla famiglia fondata sul matrimonio o anche alle "famiglie di fatto"?
- ▼ Puoi provare a riflettere sul rapporto tra lavoro e famiglia, abitazione e famiglia?
- ▼ Ci sono aspetti educativi della politica familiare?



Foto: Romano Siciliani

6

Gli anziani

... Sono più legato ai miei nonni che ai miei genitori, in fondo sono loro che mi hanno cresciuto quando ero piccolo. Mio padre era sempre via per lavoro, mia madre lavorava anche lei e al mattino presto mi portava da mio nonno che mi accompagnava a scuola... io dicevo ai miei amici che era lui mio papà.

Michele



Foto: Romano Siciliani

Domande

- Quale è la condizione degli anziani oggi?
- I vecchi sono inutili?
- Cosa pensi dell'eutanasia?
- Di che cosa ha bisogno un anziano?
- Cosa può fare la famiglia e cosa può fare lo Stato per gli anziani?
- Cosa può fare il volontariato?
- È ampiamente riconosciuto che l'anziano, anche non autosufficiente, ha una migliore qualità di vita se rimane inserito nella propria famiglia. La famiglia può essere lasciata sola quando si fa carico di assistere un anziano non autosufficiente?



**XX CONCORSO
SCOLASTICO
EUROPEO**
15 settembre 2006
31 marzo 2007

NORME DEL CONCORSO

PREMIO

I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, nel mese di ottobre 2007. Le spese del viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.



DESTINATARI

Il concorso prevede due sezioni.

La sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni della scuola media superiore. Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale. Per l'assegnazione dei premi si procederà in modo proporzionale sulla base del numero di partecipanti di ogni Regione.

La sezione per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà con età non superiore ai 24 anni. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

COMMISSIONI DI GARANZIA.

Per la I sezione, presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica, con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. La Commissione procederà ad una doppia selezione: la prima per stabilire quali siano i lavori meritevoli dell'attribuzione del credito formativo, la seconda per scegliere i vincitori del concorso.

Per la II sezione la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la stessa Segreteria.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO

L'esposizione del pensiero relativo al tema messo a Concorso potrà avvenire nella forma letteraria della ricerca e della riflessione personale, nella forma dell'articolo di giornale, nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o pittura di dimensioni max cm 35x70), nella forma dell'ipertesto, del CD Rom interattivo, della presentazione in Power point.

Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato.

Pena esclusione dal concorso, tutti gli

elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, e-mail, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro collettivo).

TERMINI

Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2007 alle segreterie regionali.

PREMIAZIONI

Le premiazioni per ogni Regione avverranno entro il 31/5/07 in sedi o luoghi indicati per tempo dalle Segreterie regionali.

SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA.

Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali.

Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

UTILIZZAZIONE DEI LAVORI

L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume o in altre forme, i lavori migliori della I e II sezione, selezionati tra quelli vincitori. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto.

L'impossibilità a partecipare al viaggio premio anche per gravi ragioni personali o di salute, fa decadere il diritto al premio..

CREDITO FORMATIVO

Agli studenti che avranno superato la prima selezione ed ai vincitori sarà rilasciata una certificazione utile ai consigli di classe per l'attribuzione del credito formativo.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Partecipando al Concorso, lo studente prende atto ed acconsente ai sensi del D. Lgs. 196/03 che i dati personali saranno utilizzati dal Movimento per la Vita Italiano, con sede in Roma, via Cattaro 28, e dalle Segreterie regionali per scopi statistici e saranno trattati anche con mezzi elettronici, ma non saranno diffusi a terzi.

Il Movimento potrà utilizzare i dati per l'invio di materiale relativo alle proprie attività. L'interessato



XX CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO

15 settembre 2006 - 31 marzo 2007

SEGRETERIE

SEGRETERIA NAZIONALE

Movimento per la vita italiano, Via Cattaro, 28 - 00198 ROMA, Tel. 06.86321901 Fax: 06.86322953

SEGRETERIA OPERATIVA

Federazione regionale Toscana del Movimento per la vita
Vicolo dei Pazzi, 16 - 51100 PISTOIA
Tel. e Fax 0573.24197, Cell. 339.8858485

SEGRETERIE REGIONALI

Abruzzo

Movimento per la vita e Cav
Via G. Milli, 59 - 65100 PESCARA
Tel e Fax. 085.694038

Basilicata

Centro di aiuto alla vita
Via del Capricorno, 6 - 75100 MATERA
Tel. 0835.3121172

Calabria

Movimento per la vita c/o Eufemia Trisolini
Via Petrarca, 93 - 87065 CORIGLIANO Sc.
Tel. 0983.889215

Campania

Centro di aiuto alla vita
Via Scarlatti, 110 - 80127 NAPOLI
Tel. 081.5565494 - 660150

Emilia-Romagna

Movimento per la vita c/o Maria Martelli
Via U. Bassi, 52 - 44042 CENTO (FE)
Tel. 051.902219

Friuli Venezia Giulia

Federazione regionale per la vita
P.zza Ponterosso, 6 - 34121 TRIESTE
Tel. e fax. 040.771374

Lazio

Responsabile Pierpaolo Picano
c/o Movimento per la vita
Via Cattaro, 28 - 00198 ROMA
Tel. 06.86321901 - Cell. 347.1973134

Liguria

Movimento per la vita
Via Caffaro, 4a/1 - 16124 GENOVA
Tel. 010.315035

Lombardia

Federvita Lombardia
Via Tonezza, 5 - 20147 MILANO
Tel e Fax. 02.48701374

Marche

Movimento per la vita c/o Aldo Crialesi
Via Dante, 71/E - 60044 FABRIANO
Tel. 0732.626209

Molise

Movimento per la vita c/o M. C. Bernini Carri
C.da Cese, 47/e - 86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874.97039

Piemonte

Movimento per la vita
Corso Trento, 13 - 10129 TORINO
Tel. e Fax. 011.5682906

Puglia

Federazione regionale Movimento per la vita
Via Polesine, 14 - 74100 TARANTO
Tel. 099.7324144

Sardegna

Movimento per la vita
Via U. Foscolo, 18 - 08100 NUORO
Tel. 0784.32799

Sicilia

Movimento per la vita c/o Scaffa
Viale S. Martino is. 79 n° 249 - 98123 MESSINA
Tel. 090.2934675/090.2925710
Fax. 090/2937814 cell. 333.5726247

Toscana

Movimento per la vita fiorentino
Via S. Remigio, 4 - 50122 FIRENZE
Tel. 055.268247 Fax. 055.2399322

Trentino Alto Adige

Trento Movimento per la vita
Piazza D'Arognò, 7 - 38100 TRENTO
Tel. 0461.237818

Bolzano Movimento per la vita

Via Mendola, 11 - 39100 BOLZANO
Tel. e Fax. 0471.266531

Umbria

Movimento per la vita
Via O. Antinori, 34/b - 06123 PERUGIA
Tel. 075.46384 Sig.ra Soldani

Veneto

Movimento per la vita
Via Tre Garofani, 71 - 35124 PADOVA
Tel. 049.8807635 Fax. 049.8824426

Insero a **Si alla vita**, settembre 2006

Direttore resp. Antonio Achille - Reg. 255 del 19/6/78 Tribunale di Milano
Redazione: Via Cattaro 28, 00198 Roma. Tel: 06.8632.1901, Fax: 06.8632.2953, E-mail: siallavita@mpv.org
Impaginazione e grafica: Giuseppe Sabatelli

